

DOCUMENTO DI INTEGRAZIONE DEL RISCHIO DA MICROCLIMA

RAGIONE SOCIALE:

OREGIONI SIMONE SRL

INDIRIZZO SEDE LEGALE:

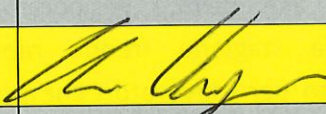
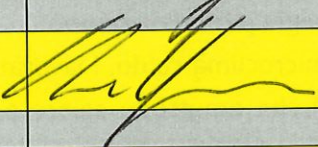
VIA CAMPO FIERA 10, 23020 PRATA CARPIATACCIO (SO)

INDIRIZZO SEDE OPERATIVA:

VIA BOGGIA SNC, 23020 GORBONA (PO)

Data stesura

0307 2025

NOMINATIVO:	FIRMA
DATORE DI LAVORO	
SIMONE OREGIONI	
R.S.P.P.	
SIMONE OREGIONI	
MEDICO AZIENDALE	
FASCENDINI DR. EMILVIO	
RLS	
MARCO FACHINI	

Sezione 1 - MICROCLIMA

DEFINIZIONE DEL RISCHIO

Il presente documento ha per oggetto l'integrazione del rischio da microclima con particolare riferimento al rischio da stress termico riscontrato negli ambienti severi caldi o freddi.

In generale, con il termine microclima si intende il complesso di parametri ambientali che caratterizzano localmente l'ambiente in cui l'individuo vive e lavora e che congiuntamente a parametri individuali quali l'attività metabolica correlata al compito lavorativo, la resistenza termica del vestiario determinata dalle caratteristiche dell'abbigliamento indossato, condizionano gli scambi termici tra soggetto e ambiente circostante. L'approccio al problema, la metodologia d'indagine e le relative norme di riferimento, dipendono dalla tipologia di ambiente termico in questione.

Per questo motivo gli ambienti termici vengono distinti generalmente in ambienti moderati e severi (caldi o freddi).

Fondamentalmente, negli ambienti moderati l'obiettivo da perseguire è il raggiungimento di una condizione di comfort, non essendo presente in genere, in questa tipologia di ambienti, un vincolo dettato da esigenze produttive tali da impedire un intervento di carattere tecnico, organizzativo o procedurale che possa rendere l'ambiente termico confortevole ai fini dell'espletamento delle attività ivi svolte.

Negli ambienti severi, al contrario, esiste di solito un vincolo legato alle necessità produttive o alle condizioni ambientali che non consente di poter conseguire le condizioni di comfort. In tal caso, l'obiettivo da porsi è la salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori, il cui sistema di termoregolazione può essere sollecitato in maniera significativa nel tentativo di mantenere la temperatura centrale nei limiti fisiologici.

L'esposizione quotidiana alle elevate temperature durante la stagione calda e alle basse temperature durante la stagione fredda rappresenta un grave problema in ambito occupazionale, soprattutto per i lavoratori che svolgono la propria mansione in ambienti non condizionati, esposti per lunghi periodi di tempo.

Nel caso di esposizione a microclima caldo, i lavoratori possono essere esposti anche al contatto con superfici o macchinari che emettono calore e spesso indossando dispositivi di protezione individuale (DPI) che rendono difficile la dispersione del calore corporeo.

Occorre considerare che condizioni di caldo intenso sono sempre più frequenti durante la stagione estiva, ma anche nelle stagioni intermedie, in molti paesi europei.

Allo stesso tempo, gli ambienti termici severi (freddi) possono compromettere gravemente la salute dei lavoratori sottoponendoli a stress termico. In particolare in tali ambienti è richiesto un notevole intervento del sistema di termoregolazione dell'organismo attraverso meccanismi di

vasocostrizione e brivido, per limitare la diminuzione della temperatura delle varie parti del corpo e del nucleo corporeo.

Gli ambienti di lavoro severi freddi sono caratterizzati da temperature molto basse e uniformi, che in determinati cicli produttivi servono a mantenere nel tempo sostanze che, altrimenti, si degraderebbero velocemente (alimenti, farmaci, ecc.); in questi casi, pertanto, è impossibile intervenire sui parametri ambientali per mitigare gli effetti sulla salute, perché il risultato sarebbe incompatibile con l'uso del freddo.

Il principale metodo di controllo degli effetti negativi degli ambienti severi freddi è pertanto l'abbigliamento, dato che il vestiario riduce la perdita di calore per isolamento.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa in riferimento al seguente fattore di rischio ha l'intento di informare le aziende sulle patologie da microclima severo, sui fattori che contribuiscono alla loro insorgenza e sulle raccomandazioni da seguire per un'efficace pianificazione degli interventi aziendali in materia di prevenzione del rischio microclima, da adottare nell'ambito della specifica organizzazione del sistema di prevenzione aziendale.

In particolare si fa riferimento al D.lgs. 81/08 e s.m.i. e alle recenti note INL emanate:

- Nota INL del 13/07/2023, prot. n. 5056 "Tutela dei lavoratori sul rischio legato ai danni da calore";
- Nota INL del 22/06/2022, prot. N. 3783 "Tutela dei lavoratori esposti a stress termico";
- Nota INL del 02/07/2021, prot. n. 4639 "Tutela dei lavoratori - Stress termico ambientale";
- Guida INAIL del 2018 "La valutazione del Microclima – L'esposizione al caldo e al freddo"

Sezione 2 - ANAGRAFICA AZIENDALE

Anagrafica Azienda

Ragione Sociale	OREGIONI SIMONE SRL
Forma Giuridica	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Codice Fiscale	01056970146
P.IVA	01056970146

Sede Legale

Indirizzo	VIA CARRO FIERA 10
Comune	PRATA CARPENTACCO
Provincia	SONDRIO

(Sede Operativa) MAGGIORINO

Indirizzo	VIA BOGGIA SNC
Comune	GORDONA
Provincia	SONDRIO

Figure e Responsabili

Datore di lavoro

Nome e Cognome	SIMONE OREGIONI
----------------	-----------------

RSPP (Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione)

Nome e Cognome	SIMONE OREGIONI
----------------	-----------------

Medico Competente

Nome e Cognome	ETILVIO DR. FASCENDINI
----------------	------------------------

RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza)

☒ Territoriale*
☐ Interno all'azienda

Nome e Cognome	(Da compilare se RLS interno all'azienda, altrimenti eliminare questa riga)
----------------	---

*Qualora non fosse presente l'organismo paritetico di riferimento del settore aziendale si considera assolto l'obbligo di elezione RLS

Sezione 3 – SOGGETTI PARTICOLARMENTE SENSIBILI ALL'AMBIENTE TERMICO

(Fonte: PAF)

Di seguito vengono riportate le casistiche di soggetti particolarmente sensibili per i quali il rischio da stress termico da calore deve essere considerato e devono essere messe in atto misure di prevenzione e di protezione idonee al fine di eliminare o ridurre il rischio stesso.

DONNE IN GRAVIDANZA

AMBIENTE CALDO: In gravidanza il caldo può essere causa di disidratazione, con la perdita, attraverso la sudorazione, di liquidi e sali minerali, preziosi per l'equilibrio materno-fetale.

AMBIENTE FREDDO: In gravidanza le donne possono eseguire lavori pericolosi o gravosi soltanto se, in base a una valutazione dei rischi, non risultano minacce concrete per la salute della madre e del bambino o se è possibile ovviare a tali minacce mediante adeguate misure di protezione.

Il lavoro al freddo si inserisce nella categoria di attività pericolose o gravose per le quali è necessario prendere le consuete misure di protezione (abbigliamento, bevande calde, ecc.).

MINORI

La tutela dei lavoratori minorenni è prevista da disposizioni normative, a partire dalla Legge n° 977 del 17 ottobre 1967 "Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti", e successivamente dal Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n° 345 "Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro" e dal Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 262 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 1999, n° 345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128".

Relativamente agli ambienti termici, nell'Allegato I alla Legge 977/1967, introdotto dall'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n° 345, che elenca le mansioni alle quali non possono essere adibiti gli adolescenti, viene fatto esplicito riferimento a:

- Esercizio dei forni a temperatura superiore a 500 °C come ad esempio quelli per la produzione di ghisa, ferroleghie, ferro o acciaio; operazioni di demolizione, ricostruzione e riparazione degli stessi; lavoro ai laminatoi;
- Lavori nei magazzini frigoriferi;
- Lavorazioni nelle fonderie;
- Lavorazioni in gallerie, cave, miniere, torbiere e industria estrattiva in genere;
- Pulizia di camini e focolai negli impianti di combustione;

PERSONE IPERTESE E CARDIOPATICHE: I soggetti ipertesi e cardiopatici sono particolarmente sensibili agli effetti negativi del caldo o del freddo e, in particolare, possono manifestare episodi di abbassamento della pressione arteriosa che possono causare anche perdita di coscienza.

PERSONE CON DIABETE: Nei diabetici si verifica una globale alterazione nella reattività microvascolare, con conseguente ridotta vasodilatazione al caldo, condizioni esacerbate nei soggetti affetti da neuropatia periferica, i quali sembrano essere ancora più suscettibili all'esposizione a temperature ambientali estreme, che richiederebbero una rapida e valida attivazione dei meccanismi termoregolatori. In caso di esposizione ad ambienti caldi, alla già citata ridotta vasodilatazione, si associa la ridotta risposta ortostatica al caldo a seguito delle alterazioni del sistema nervoso autonomo. Ne consegue una minore dispersione termica con rischio di incremento della temperatura centrale e il manifestarsi di patologie correlate all'esposizione ad alte temperature, tanto più se l'attività lavorativa dovesse comportare un elevato dispendio energetico.

PERSONE CON INSUFFICIENZA RENALE E/O DIALIZZATE: I soggetti con grave insufficienza renale o dializzati sono maggiormente a rischio poiché, soprattutto nel caso di nefropatia diabetica, è riportata in letteratura una frequente associazione con ipertensione arteriosa e malattie cardiovascolari ad alta mortalità.

PERSONE AFFETTE DA DISTURBI PSICHICI: Le persone che soffrono di disturbi psichici possono essere più vulnerabili perché a causa del loro minore grado di consapevolezza del rischio possono assumere comportamenti inadeguati. Inoltre, è bene ricordare che questo gruppo di persone fa abituale uso di farmaci e ciò può aggravare gli effetti indotti dall'esposizione a temperature severe (calde o fredde).

PERSONE CHE ASSUMONO REGOLARMENTE ALCUNI TIPI DI FARMACI: Alcuni farmaci possono favorire disturbi causati dal caldo o dal freddo, perché interferiscono con i meccanismi della termoregolazione o perché influenzano lo stato di idratazione del soggetto, come ad esempio i farmaci assunti per:

- ipertensione e malattie cardiovascolari
- disturbi della coagulazione
- malattie neurologiche
- malattie psichiatriche
- disturbi della tiroide
- malattie respiratorie croniche

Sezione 4 – PATOLOGIE LEGATE ALLE ALTE TEMPERATURE

(Fonte: PAF)

Un'attività lavorativa ad elevato impegno fisico effettuata in ambienti severi caldi impone richieste conflittuali al sistema cardiovascolare: da una parte la vasodilatazione periferica aumenta il flusso di sangue verso la superficie corporea nel tentativo di dissipare il calore che tende ad incrementare la temperatura centrale; dall'altra, il lavoro muscolare intenso richiede a sua volta un incremento del flusso sanguigno verso i distretti muscolari interessati dallo sforzo. Poiché la gittata cardiaca non può comunque eccedere il flusso garantito dal ritorno venoso, la capacità cardiaca costituisce un fattore limitante per il lavoro intenso svolto in ambienti severi caldi e il sistema cardiovascolare può trovarsi in una condizione di sovraccarico tale da non poter soddisfare adeguatamente entrambe le esigenze.

Una patologia tipicamente correlata al lavoro in ambienti caldi è la **sincope da calore**, dovuta a un'eccessiva vasodilatazione che dà luogo a stasi venosa periferica, ipotensione e insufficiente flusso sanguigno cerebrale, manifestandosi con una perdita di coscienza preceduta da pallore, stordimento e vertigini. Nei soggetti che svolgono attività lavorativa in ambienti severi caldi, in particolare se non acclimatati, si accompagna spesso ad una ipertermia che può raggiungere i 39°C, ma non comporta né abolizione della sudorazione né agitazione motoria.

Una condizione più grave di quella descritta è rappresentata **dall'esaurimento della termoregolazione**, che può manifestarsi tramite due forme cliniche in cui l'elemento comune è costituito dall'innalzamento della temperatura centrale al di sopra dei 40.5 °C e dall'arresto della sudorazione, dovuti al blocco dei meccanismi centrali della termoregolazione, mentre si distinguono essenzialmente per la diversa intensità dei sintomi nervosi: agitazione o delirio nel caso di iperpiressia, con cute secca e ardente, prostrazione, grave ipotonia muscolare, polipnea, tachicardia, incoordinazione motoria; convulsioni epilettiformi o coma nel colpo di calore, che costituisce un aggravamento della forma precedente e può essere letale se non trattato rapidamente.

I **crampi da calore** costituiscono una condizione patologica caratterizzata da spasmi muscolari dolorosi della durata di 1-3 minuti a carico di polpaccio, addome, colonna vertebrale, causati dallo svolgimento di attività muscolari intense in ambiente caldo-umido. Sono preceduti in genere da astenia ingravescente, cute umida, calda e arrossata, ipotensione, e possono essere prevenuti da un'adeguata assunzione di acqua e dalla somministrazione di soluzioni isotoniche di cloruro di sodio.

L'inadeguato ripristino delle perdite d'acqua conseguenti alla sudorazione può portare nel giro di qualche ora al deficit idrico. I disturbi da disidratazione cominciano a manifestarsi quando le perdite raggiungono il 5% del volume d'acqua totale con sintomi e segni clinici rappresentati da: sete marcata, polso rapido, sudorazione ridotta o abolita, densità urinaria elevata, sodio plasmatico aumentato. Il **deficit sodico** è dovuto ad inadeguato ripristino del sodio perso con il sudore e si instaura generalmente dopo almeno 3-5 giorni di esposizione, con i seguenti sintomi e segni: intensa sensazione di fatica, polso lento, sete discreta, frequenti vertigini, crampi e vomito, emococoncentrazione precoce e pronunciata, marcata diminuzione di sodio e cloro urinari, riduzione del sodio plasmatico.

Tra le manifestazioni da esposizione ad ambienti severi caldi rientrano patologie a carico della pelle e delle ghiandole sudoripare quali le **ustioni**, sia per contatto con un solido o un liquido caldi, sia per irradiazione; un disturbo più lieve è rappresentato dall'**eritema da calore**, che consiste in un'eruzione papulo-vescicolosa con eritema e prurito, conseguente ad eccessiva e prolungata presenza di sudore sulla pelle. Tale manifestazione può essere seguita da **anidrosi**, cioè arresto della secrezione di sudore, dovuta all'ostruzione dei canali escretori delle ghiandole sudoripare da parte di tappi di cheratina.

Sezione 5 – PATOLOGIE LEGATE ALLE BASSE TEMPERATURE

(Fonte: PAF)

Le patologie legate alle basse temperature possono essere distinte in patologie sistemiche e patologie localizzate. Tra le patologie sistemiche rientra l'orticaria da freddo, tipica di soggetti con abnorme reattività alle basse temperature, nei quali l'esposizione anche breve al freddo non eccessivo può essere seguita da vasodilatazione prolungata, con formazione di elementi eritemato-pomfoidi dolenti e pruriginosi. Tali elementi possono estendersi a tutto il corpo e può accompagnarsi una reazione sistemica con tachicardia, ipotensione, vampate al volto e anche sincope. Decisamente più grave è l'assideramento, sindrome connessa all'abbassamento della temperatura del nucleo corporeo causata dall'esposizione prolungata al freddo e caratterizzata da progressiva depressione delle funzioni vitali. Si distinguono generalmente tre fasi: resistenza, scompenso termico, coma.

Tra le patologie localizzate, viene descritta l'acrocianosi, dermatosi caratterizzata da aspetto cianotico-violaceo, ipotermia ed iperidrosi delle zone distali degli arti, cui si associano ipoestesi e parestesie delle zone interessate, prevalente nel sesso femminile. Alla base vi è una circolazione periferica torpida per spasmo arteriolare ed atonia venulo-capillare. Geloni ed eritema pernio sono invece manifestazioni localizzate alle estremità, causate dalla esposizione al freddo e che interessano soggetti predisposti (linfatismo, anemia, distonia neurovegetativa), prevalentemente di sesso femminile, alla cui base vi è un'alterata regolazione del tono e della permeabilità vascolare con edema localizzato. Nello specifico, il gelone acuto si manifesta con un gonfiore caldo, arrossato, ben delimitato, molto pruriginoso, nel contesto di cute iperidrosica, tesa, lucida, sul dorso delle dita delle mani e dei piedi, sui talloni, oppure ai padiglioni auricolari o al naso. L'eritema pernio interessa le zone distali delle gambe con formazione bilaterale e simmetrica di lesioni piccole, non dolenti, rotondeggianti, di color rosso opaco o violaceo, a volte con vescicole emorragiche centrali. Possono residuare esiti cicatriziali ed atrofia della cute e del tessuto sottocutaneo. Il congelamento interessa prevalentemente le estremità (mani, piedi, orecchie, naso) ed è caratterizzato da una successione di fasi: parestesie con ipoestesia locale (fase preiperemica); I grado (aumento di parestesie, insensibilità e dolore con cute rosso-cianotica, tumefatta, screpolata); II grado (iperidrosi spiccata con vescicole e flittene emorragiche); III grado (necrosi della cute che si estende progressivamente ai tessuti sottostanti fino alla gangrena, con febbre associata e stato tossico-stuporoso).

Sezione 6 – MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Al fine di garantire a tutti gli operatori di poter lavorare in modo adeguato verranno adottate idonee misure di prevenzione e protezione del rischio in esame **tenendo in particolar modo conto delle indicazioni rilasciate in merito al fattore microclima dagli enti competenti.**

Di seguito un elenco delle misure di tutela da adottare al fine di ridurre l'esposizione al rischio da microclima in ambienti severi caldi o freddi:

- Eliminare le sorgenti di aria calda;
- Isolare le superfici calde;
- Usare indumenti che permettano la protezione da calore radiante;
- Posizionare le aree di lavoro lontano da correnti d'aria;
- Programmare i lavori più faticosi nelle ore del giorno più fresche;
- Prevedere un programma di acclimatamento;
- Garantire sufficienti risorse di acqua;
- Programmare delle pause in aree di lavoro in condizioni di comfort termico;
- Fornire indumenti traspiranti affinché rilascino il sudore accumulato;
- Verificare le condizioni di suscettibilità individuale;
- Incentivare il consumo di liquidi;
- Definire turni di lavoro possibilmente solo nel periodo diurno (dalle 8 alle 17);
- Predisporre periodi di pausa in ambienti confortevoli;
- Predisporre ove possibile ripari dal vento e dalla pioggia;
- Asciugarsi regolarmente il sudore in caso di sforzo fisico;
- Fornire ai lavoratori DPI antifreddo per il corpo, per il capo e per le mani;
- Fornire ai lavoratori DPI per la protezione dalla pioggia;
- Indossare berretti antifreddo (se necessario al di sotto del casco antinfortunistico);
- Evitare che l'abbigliamento per il freddo risulti aderente e verificarne la buona traspirazione per consentire la dispersione del sudore eventualmente accumulato;
- Fornire ai lavoratori opportuna formazione ed informazione sulle problematiche legate all'esposizione al freddo;
- Fornire ai lavoratori pasti adeguati, bevande calde e vietare l'uso di bevande alcoliche che non aiutano a combattere il freddo.

È compito e cura del datore di lavoro, tramite il servizio di prevenzione e protezione, l'individuazione delle procedure specifiche per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione ed organizzative di seguito descritte.

Sezione 7 – INFORMATIVA

L'IMPORTANZA DELLE PAUSE PROGRAMMATE PER I LAVORATORI ESPOSTI AL RISCHIO IN ANALISI

Di seguito vengono riportate alcune linee guida sui comportamenti da adottare, le quali sono state comunicate ai lavoratori esposti:

- **Non è raccomandabile lavorare continuativamente in condizioni di esposizione al caldo/freddo senza fare pause:** è necessario effettuare pause dal lavoro brevi e tanto più frequenti quanto maggiore è il rischio associato alle alte/basse temperature affinché queste possano ridurre i rischi per la salute senza influenzare la produttività.
- **Attendere di avvertire la stanchezza prima di fare una pausa potrebbe non essere sufficiente:** è consigliabile concordare con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o con il Datore di lavoro un piano di alternanza tra le attività lavorative e le pause.
- **Prestare attenzione alle previsioni giornaliere sulle ondate di calore/sulle temperature rigide fredde:** si raccomanda la consultazione di piattaforme previsionali di allerta da caldo/freddo specifiche per i lavoratori al fine di poter riorganizzare le attività lavorative esposte a rischio da stress termico nel migliore dei modi in riferimento ad orario di lavoro, ritmo e turnazioni, abbigliamento, alimentazione, idratazione, ecc.

L'IMPORTANZA DI MANTENERE UN BUONO STATO DI IDRATAZIONE

La disidratazione predispone al rischio di infortuni sul lavoro e di insorgenza delle patologie da calore. Questa condizione se diventa cronica aumenta il rischio di patologie, come quelle renali e porta ad un peggioramento della prestazione lavorativa con conseguenze sia sulla disidratazione sia sulla produttività.

Al lavoro è importante continuare a bere durante la giornata e prima di avvertire il senso della sete. Chi lavora in condizioni di esposizione al caldo, soprattutto quando intenso e persistente, dovrebbe bere 1 bicchiere (250 ml) di acqua ogni 15-20 minuti, ovvero circa 1 litro all'ora.

Bere un bicchiere d'acqua ogni 15-20 minuti è più efficace che bere maggiori quantità più di rado. In caso di forte sudorazione, reintrodurre insieme ai liquidi anche i sali minerali persi con un'alimentazione ricca di frutta e verdura e, in caso di sforzo fisico intenso, con integratori, su consiglio del medico competente.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE e MISURE ORGANIZZATIVE

Sulla base di quanto riportato dalla normativa di riferimento, si riportano di seguito le azioni intraprese dall'azienda: **(crocettare quanto applicato)**

- ☒ Identificazione dei pericoli e di conseguenza dei rischi legati al caldo e delle patologie da calore dovute agli effetti di alte temperature, elevata umidità, dell'esposizione al sole o ad altre fonti di calore, alle esigenze lavorative, agli indumenti di lavoro, ai DPI e a fattori di rischio personali
- ☒ Formazione, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza dei lavoratori sugli effetti sulla salute dello stress da caldo/freddo e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare
- ☒ Informazione ai lavoratori sulle strategie di prevenzione e protezione individuali (es. idratazione, abbigliamento, ecc.)
- ☐ Regolazione della temperatura in ambienti chiusi attraverso l'utilizzo di ventilatori meccanici, condizionatori, impianti di riscaldamento o altro
- ☐ Pianificazione della gestione delle emergenze
- ☐ Coinvolgimento del proprio medico competente per aspetti peculiari
- ☐ Riorganizzazione dei turni di lavoro al fine di ridurre l'esposizione dei lavoratori al calore
- ☒ Messa a disposizione di ambienti confortevoli per le pause differenti da quelli dove si svolgono le attività lavorative (aree ombreggiate/aree riscaldate)
- ☐ Acclimatazione dei lavoratori in riferimento ad attività lavorative svolte con particolare microclima
- ☐ Messa a disposizione di distributori di acqua sul luogo di lavoro
- ☐ Messa a disposizione di bevande calde sul luogo di lavoro
- ☐ Utilizzo di zaini o cinture per l'idratazione in riferimento alle lavorazioni all'aperto
- ☒ Posizionamento di refrigeratori contenenti acqua nelle postazioni all'ombra dove i lavoratori possono recarsi durante le pause
- ☒ Pianificazione delle attività durante i momenti più consoni della giornata al fine di garantire il maggior comfort microclimatico possibile
- ☐ Fornitura di DPI specifici per proteggere il lavoratore da microclima severo caldo/freddo
- ☐ Altro:

L'IMPORTANZA DI INDOSSARE UN ABBIGLIAMENTO IDONEO

L'abbigliamento è un fattore importante per contrastare le patologie derivanti dal rischio stress termico da calore/da freddo, pertanto si consiglia ai lavoratori di indossare, se possibile, abiti leggeri in fibre naturali, traspiranti e di colore chiaro e che ricoprano buona parte del corpo e consigliare di indossare se possibile un copricapo con visiera o a tesa larga e occhiali da sole con filtri UV in ambienti caldi e abiti traspiranti per consentire la dispersione del sudore eventualmente accumulato in ambienti freddi.

In casi di ambienti caldi possono inoltre essere forniti indumenti refrigeranti o gilet ventilati ai lavoratori più esposti che svolgono lavori pesanti.

L'IMPORTANZA DI FAVORIRE L'ACCLIMATAZIONE DEI LAVORATORI

L'acclimatazione consiste in una serie di modificazioni fisiologiche che consentono all'organismo di tollerare la conduzione di mansioni lavorative in condizioni di esposizione a temperature rigide (calde o fredde). Si ottiene aumentando gradualmente i carichi di lavoro e l'esposizione al calore/ al freddo dei lavoratori e favorendo l'effettuazione di frequenti pause per l'approvvigionamento di acqua e riposo all'ombra o di bevande calde e riposo in ambienti riparati e caldi.

È importante tenere presente che:

- l'acclimatazione si mantiene solo per alcuni giorni se si interrompe l'attività lavorativa;
- i disturbi da caldo/da freddo si verificano spesso durante i primi giorni di attività lavorativa e/o nei primi giorni di un'ondata di calore/di freddo o in concomitanza con le prime esposizioni stagionali a temperature particolarmente rigide;
- particolare attenzione va prestata ai lavoratori neo-assunti, ovvero lavoratori giovani e in ottime condizioni di salute ma con meno esperienza lavorativa alle spalle.

Sezione 8 – INDICE

Sezione 1 - MICROCLIMA.....	2
DEFINIZIONE DEL RISCHIO.....	2
RIFERIMENTI NORMATIVI	3
Sezione 2 - ANAGRAFICA AZIENDALE	4
Sezione 3 – SOGGETTI PARTICOLARMENTE	5
SENSIBILI ALL’AMBIENTE TERMICO	5
<i>(Fonte: PAF)</i>	<i>5</i>
Sezione 4 – PATOLOGIE LEGATE ALLE ALTE TEMPERATURE	7
<i>(Fonte: PAF)</i>	<i>7</i>
Sezione 5 – PATOLOGIE LEGATE ALLE BASSE TEMPERATURE	9
<i>(Fonte: PAF)</i>	<i>9</i>
Sezione 6 – MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	10
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE e MISURE ORGANIZZATIVE.....	11
Sezione 7 – INFORMATIVA	12
L’IMPORTANZA DELLE PAUSE PROGRAMMATE PER I LAVORATORI	12
ESPOSTI AL RISCHIO IN ANALISI	12
L’IMPORTANZA DI MANTENERE UN BUONO STATO DI IDRATAZIONE.....	12
L’IMPORTANZA DI INDOSSARE UN ABBIGLIAMENTO IDONEO.....	13
L’IMPORTANZA DI FAVORIRE L’ACCLIMATAZIONE DEI LAVORATORI.....	13
Sezione 8 – INDICE	14